

ATTI
DELLA
REALE ACCADEMIA NAZIONALE
DEI LINCEI

ANNO CCCXXI
1924

SERIE QUINTA

RENDICONTI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

VOLUME XXXIII.

2° SEMESTRE.



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI
PROPRIETÀ DEL DOTT. PIO BEFANI

1924

Per l'angolo acuto fra gli assi ottici ho avuto, dall'angolo apparente $2E_{a_N}$, quello vero $2V_a$, servendomi del valore β

	$2E_{a_N}$	$2V_a$
S. Gaudenzio	90° 34'	51° 50' 50''
Erie See	89° 13'	51° 12'

L'analisi chimica mi ha dimostrato che la celestina di S. Gaudenzio è quasi pura. Il metodo che ho seguito per la separazione del bario dallo stronzio è quello di Rose-Stronius-Fresenius, indicato dal Treadwel⁽¹⁾. Il risultato è il seguente:

	%
SrO	= 54,01
BaO	= 0,74
CaO	= 0,83
SO ₃	= 43,02
	98,60

Zoologia. — *Su di un misidaceo cavernicolo (Spelaeomysis bottazzii n. g., n. sp.) di Terra d'Otranto.* Nota del dottore E. CAROLI, presentata dal Socio F. BOTTAZZI.

A poco più di due anni di distanza dal primo rinvenimento di una nuova specie di *Typhlocaris* (*T. salentina*), nella grotta « la Zinzulusa » in Terra d'Otranto, il prof. Bottazzi ha raccolto, nell'ottobre di quest'anno, nella stessa grotta, e nella stessa acqua nella quale vive la *Typhlocaris*, un altro crostaceo cieco, che, anche questa volta, ha voluto cortesemente affidarmi in esame. L'attuale ritrovamento è ancora più interessante, poichè si tratta di un crostaceo dell'ordine dei *Mysidacea*, gruppo che, come è noto, accanto a numerose forme marine ne comprende qualcuna d'acqua dolce o salmastra, ma del quale, fino a poco tempo fa, non si conosceva nessun rappresentante cavernicolo.

Solo pochi mesi or sono, infatti, il Fage ha dato notizia di un misidaceo trovato in acque sotterranee, nell'isola di Zanzibar, che egli ha brevemente descritto col nome di *Lepidophthalmus servatus*; e poichè questo misidaceo riunisce in sè caratteri dei due sottordini, *Lophogastrida* e *Mysida*, in cui si divide l'intero gruppo, il Fage ha stabilito, per accoglierlo, la nuova famiglia dei *Lepidophthalmidae*⁽²⁾.

I caratteri principali del misidaceo salentino, riscontrati sull'unico esem-

(1) Treadwel, *Chimica analitica*, vol. II, pag. 73.

(2) L. Fage, *Sur un type nouveau de Mysidacé des eaux souterraines de l'île de Zanzibar*. Compt. rend. Acad. sc., Paris, tome 178, an. 1924, pag. 2127.

plare raccolto (una femmina non matura, lunga, dall'estremità anteriore del carapace alla punta del telson, 9 mm.) sono i seguenti:

Carapace liscio, protratto anteriormente in due lamelle latero-ventrali, incavato posteriormente in modo da lasciare scoperti l'ultimo segmento toracico e parte del penultimo. Peduncoli oculari in forma di lamine quadrangolari, col margine anteriore tagliato obliquamente, incurvato a guisa di embrice, senza pigmento e senza traccia di organi visivi. Squame antennali indivise, ovali, orlate tutt'intorno di lunghe setole. Mascellule con piccolo palpo rivolto indietro, di due articoli, terminato da un'unica setola flagelli-forme. Mascelle di tre articoli, i due primi con endite. Piedi del primo paio (massillipedi) con esopodite ridotto, lamellare, e con lungo epipodite; basipodite, ischiopodite e meropodite con endite; propodite non diviso in articoli, ma dilatato al lato interno; dattilopodite terminato ad unghia. Piedi delle altre paia tutti forniti di esopodite multi-articolato, con propodite non diviso in articoli, con dattilopodite terminato ad unghia; quelli del secondo paio senza enditi, ma con articoli appiattiti. Sette paia di lamelle incubatrici. Senza branchie. Pleopodi non atti al nuoto, con endopodite di uno ed esopodite di tre articoli, eccetto quelli del terzo paio della femmina, che hanno l'esopodite di quattro articoli. Esopodite degli uropodi senza sutura distale. Senza statocisti. Telson intero, più breve degli uropodi.

Questi caratteri entrano esattamente nel quadro diagnostico della famiglia dei *Lepidophthalmidae*, dato dal Fage; ma, poichè il nostro misidaceo differisce sotto parecchi riguardi dal *Lepidophthalmus* [riduzione completa degli organi visivi, forma della squama antennale, vari particolari dei pezzi boccali e delle due prime paia di piedi, mancanza di sutura nell'esopodite degli uropodi, dimensioni maggiori ⁽¹⁾]. lo considero come rappresentante di un nuovo genere, chiamandolo, in onore del suo raccoglitore, *Spelaeomysis bottazzii* n. g., n. sp.

A causa dei caratteri di *Lophogastrida* e *Mysida*, che cumula in sè, il *Lepidophthalmus* viene giustamente considerato dal Fage come una forma arcaica, sfuggita all'estinzione e conservatasi in grazia della sua vita cavernicola. Il rinvenimento di un genere affine, a così gran distanza, dimostra che anticamente queste forme dovevano godere di un'ampia distribuzione. Però è forse prematuro ritenerle come forme di passaggio dai *Lophogastrida* ai *Mysida*. A mio avviso, potrebbero anche essere considerate *Lophogastrida* modificati (perdita delle branchie, riduzione dei pleopodi) dalla vita cavernicola assunta in epoca remota.

Degno di nota è il fatto che, nelle varie esplorazioni finora eseguite, la *Spelaeomysis* sia stata incontrata una sola volta e non se ne sia raccolto che un solo esemplare. Deve perciò ritenersi che l'acqua, nella quale è stata trovata, abbia origini alquanto lontane ed attraversi, prima di raccogliersi nella grotta, altre cavità sotterranee; e che la *Spelaeomysis* (e ciò potrebbe fino ad un certo punto valere anche per la *Typhlocaris*) abbia la sua dimora abituale in qualcuna di queste cavità, e, solo accidentalmente, trasportata dall'acqua, pervenga talvolta nella grotta.

(1) Il Fage dà per il *Lepidophthalmus* una lunghezza di soli 6-7 mm.